



di Rosanna Benazzi

- Segretaria Generale UILP Emilia-Romagna -

Carissime/i mi sarebbe piaciuto aprire il 2011 con ottimismo e serenità ma mi rendo conto che i problemi, le difficoltà e i timori per il futuro, che abbiamo lasciato nell'anno appena concluso, sono invece tutti qui, nel nostro quotidiano e più che mai evidenziati nelle cronache dei giornali.

A partire dal Governo che è in "stallo", alle divisioni sindacali, dal lavoro che continua a calare, al disagio dei giovani che non trovano lavoro, dalle famiglie sempre più sole con i loro scarsi redditi, agli anziani ancora "troppi" come usa dire sempre più spesso una parte di "politici all'avanguardia giovanile".... quegli stessi anziani che invece svolgono un ruolo insostituibile di ammortizzatori sociali in molte famiglie, non solo come aiuto di "cura" ma soprattutto col loro reddito.

E poi ancora ci sono i rincari e gli aumenti continui, del carburante, dei generi alimentari, delle utenze ecc, che erodono piano piano il nostro stipendio o pensione...

Secondo alcune stime, si parla di aumenti che andranno ad incidere sulle tasche dei cittadini e pensionati per oltre 500 euro nel corso del 2011, e tutto questo perché l'inflazione è arrivata a fine anno al 2%! Ma per quanto può durare questa condizione se non a scapito di una paralisi dei consumi interni, il cui riavvio sarebbe fondamentale per far ripartire la domanda e la crescita del Paese?

Unico dato certo invece è che non aumenta come dovrebbe l'assegno pensionistico percepito da milioni di persone anziane, infatti per quest'anno sarà del 1,4% l' adeguamento delle pensioni, con importi fino a 1.382,91 euro, del 1,26% per pensioni da 1.382,92 a 2.304,5 euro, di 1,05% per pensioni oltre 2.304,85 euro.

(Ed eventuali conguagli saranno effettuati nel gennaio 2012).

Questo perché si è ritornati alle vecchie perequazioni previste prima della legge del 2007. (Accordo Prodi)

Questo nostro Paese pare ricaduto indietro di vent'anni!

Occorre rapidamente una "sferzata" a tutto campo, prima di tutto da parte delle istituzioni ed amministrazioni, che devono rendersi conto che non possono essere sempre gli stessi a pagare e cioè lavoratori dipendenti e pensionati e poi è necessario mettere un freno agli sprechi e agli sfarzi della politica, che sono ingiusti nei confronti di milioni di persone alle prese con una crisi che sta mordendo, soprattutto, sul versante dell'occupazione.

E' necessario riavviare il motore di questa nostra Italia che proprio quest'anno compie i suoi 150 anni di unità!

C'è consapevolezza nei pensionati, della gravità della crisi economica e finanziaria che sta colpendo in modo particolare l'Europa e l'Italia, come c'è d'altra parte altrettanta consapevolezza che è necessario procedere con politiche adeguate per contenere il nostro enorme debito pubblico. Dalla primavera del 2008 quando si è insediato l'attuale Governo il debito è passato dai 1.648 miliardi di euro ai 1.870 miliardi di euro! Ben 220 miliardi in più poco più di trenta mesi! E l'evasione fiscale, continua a crescere.

In pratica su ognuno dei 60 milioni di italiani pesa un debito di oltre 31.000 euro, neonati compresi!

Questo debito se rapportato ai nuclei familiari che sono oltre 21 milioni, attesta un peso per ogni famiglia di 89.044 euro! Come avvio per il 2011 fa riflettere, perché tutto ciò porterà inevitabilmente come conseguenza o minori servizi o maggiori imposte per i cittadini, in modo particolare poi se si attuerà la versione del federalismo municipale in discussione in questi giorni!

Nel nostro ultimo Comitato Centrale svolto a Mestre il 14 e 15 dicembre 2010, si è evidenziato come sia più che mai necessario ed urgente che nel Paese si mettano in atto misure per la crescita e lo sviluppo e che si realizzino politiche per il

lavoro e l'occupazione.

Il grandissimo disagio creato dalla disoccupazione giovanile, ma in genere dalla non crescita produttiva della nostra economia, rischia di creare pericolosissime fratture nel paese.

Quindi ribadiamo con forza che, a tutela dei redditi sia dei lavoratori che dei pensionati, non è più rinviabile una seria riforma fiscale, come sono sempre meno tollerati sprechi e costi della politica a tutti i livelli dal governo nazionale a quello locale!

Dobbiamo inoltre continuare a inserire tra le nostre richieste rivendicative la rivalutazione delle pensioni, che è per noi basilare, per chiedere risorse finalizzate quando, come ci auguriamo tutti, ci sarà la ripresa e ci saranno maggiori disponibilità economiche; infatti sono tanti, direi, troppi i pensionati, che non possono più sopportare la perdita del potere d'acquisto e che scivolano sempre più verso la soglia di povertà ed una soluzione a questo problema non potrà aspettare a lungo.

ADDIZIONALI COMUNALI: POSSIBILI AUMENTI DI 52 EURO ANNUI PRO CAPITE. TAGLIANDO DEL 30% I COSTI DELLA POLITICA DEI COMUNI SI TROVEREBBERO RISORSE PER 900 MILIONI PER ATTENUARE IL CARICO FISCALE PER LAVORATORI E PENSIONATI.

Guglielmo Loy Segretario Nazionale UIL

Elaborazione UIL su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze. Per approfondimenti www.uil.it

Se venisse confermata l'ipotesi di poter di nuovo manovrare l'Addizionale Comunale IRPEF a partire dal 2011, potrebbero verificarsi possibili aumenti medi di **52 euro** annui per contribuente sul reddito medio imponibile di **26 Mila euro**.

E' quanto calcola la UIL a seguito della rielaborazione delle aliquote applicate in **8.072** Comuni - comprese le **113 Città** capoluogo di Provincia italiane - calcolate sulla base di un probabile e possibile aumento medio dello **0,2%**.

Lo scorso anno - ha spiegato il Segretario Confederale UIL Guglielmo Loy - i Comuni che hanno deliberato l'IRPEF locale sono stati **6.137**. L'aliquota media applicata si è attestata allo **0,35%**,

Nello specifico **653** Comuni hanno applicato l'aliquota massima dello **0,8%**; **3.912** un'aliquota compresa tra lo **0,4%** e lo **0,7%**, **1.572** Comuni un'aliquota tra lo **0,1%** e lo **0,3%**; mentre **1.935** non applicano l'imposta e di questi soltanto **5** Città capoluogo.

Sulla base di questi numeri, simulando un aumento medio dello **0,2%**, si è arrivati a calcolare un'aliquota media dello **0,55%**, una cifra che per i contribuenti significherebbe un esborso di **142 euro** medi l'anno contro i **90 euro** del 2010, con un aumento del **57,8%**.

Per la UIL questi possibili aumenti sono intollerabili, considerando che i costi della politica (funzionamento di giunte, consigli e consulenze), nei Comuni italiani ammontano ad oltre **3,1 Miliardi** di euro, con un costo medio per contribuente di **104 euro** l'anno.

Sarebbe, dunque, opportuno che la politica prima di introdurre ulteriori gabelle per i **31 milioni** di contribuenti si ponesse un tema etico, morale e civile: **abbassare i costi della politica**.

Secondo i calcoli della Uil, tali costi si possono ridurre del **30%**, che valgono oltre **900 Milioni** di euro, senza per questo intaccare il funzionamento della democrazia nel nostro Paese.

Rivedere e ridurre il numero degli Assessorati, molto spesso pletorici, ridurre e razionalizzare il numero delle Commissioni Consiliari, risparmiare sui costi delle Segreterie personali degli assessori, ridurre le cosiddette auto "blu" e "grigie". Sono, queste, tutte cose che i Comuni possono già fare da quest'anno senza aspettare Leggi e Decreti Nazionali, grazie all'autonomia statutaria e regolamentare di cui già oggi godono.

Si tratta di risorse risparmiate con la

razionalizzazione della spesa, che possono essere dirottate ad abbassare il carico fiscale per i lavoratori e pensionati, che in molte Regioni sono già tartassati con le Addizionali regionali.

I Comuni possono, infatti, alleviare il peso fiscale sui redditi fissi con facilitazioni, detrazioni e deduzioni. O ancora meglio con l'esenzione parziale per questi redditi.

Per il segretario confederale della Uil, Guglielmo Loy, da una riforma come quella del federalismo fiscale che avrebbe dovuto riordinare l'assetto tributario del Paese, abbassando le tasse sul lavoro e sulle imprese, si corre il rischio di andare in tutt'altra direzione.

Trasformazione delle IPAB in ASP

Di Stefania Lusa

Segretaria Provinciale UILP Ravenna

Sono ormai passati sei anni dalla delibera regionale per la trasformazione delle IPAB in ASP e fra le varie Province, si sono fatte scelte diversificate.

Lo scopo principale della normativa era quello di ottimizzare e omogeneizzare i servizi per fare in modo che, tutti gli utenti, avessero dei trattamenti assistenziali e qualitativi simili in tutta la Regione.

Naturalmente si doveva tendere a una razionalizzazione e riduzione dei costi tramite un accorpamento dei centri di spesa e produrre delle economie per migliorare la qualità dei servizi e contenere il costo delle rette degli assistiti.

In questi anni si è dato corso alla delibera regionale, ma nelle varie Province dell'Emilia Romagna, ci sono state scelte diversificate fra loro; per fare un esempio, nella provincia di Ravenna, divisa in tre distretti, sono state costituite quattro ASP anche con funzioni differenti, infatti le due di Faenza una è multi settore, l'altra multi servizi, quella Lughese organizza la rete dei servizi per gli anziani, mentre per quella del Distretto di Ravenna alcuni servizi agli anziani, sono direttamente gestiti dai comuni.

Però al di là del dato numerico, è opportuno valutare i servizi e la loro qualità e su questo crediamo che la realtà della provincia di Ravenna non sia molto differente da altre.

Quando abbiamo iniziato a confrontarci con i Distretti per i piani di costituzione delle ASP, ci siamo resi conto che non erano ben definiti i ruoli fra i soggetti che

dovevano programmare e quelli invece che dovevano di fatto gestire le nuove strutture.

Questo ha creato non pochi problemi perché è indispensabile che ognuno svolga il proprio ruolo: la programmazione, con l'individuazione delle priorità o delle tipologie dei servizi per i cittadini, deve essere di competenza della Pubblica Amministrazione, mentre la gestione del servizio o della struttura può anche non essere pubblica.

La UIL e la UILP per questa problematica si sono spese fino in fondo, sapendo che non tutte le Organizzazioni Sindacali erano concordi e condividevano questi principi, ma i fatti ne hanno dimostrato la validità. In molti casi erano gli Enti gestori (prevalentemente cooperative sociali), che decidevano sulle ASP e la rete dei servizi, determinando anche la parte economica, come utilizzare i fondi e le rette.

Queste situazioni sono emerse nel momento in cui si è chiesta più trasparenza e assunzione di responsabilità da parte delle Istituzioni.

Tale situazione è stata in parte superata, però dobbiamo essere presenti e "vigili" per verificare che le ASP o i servizi assistenziali, siano quelli che concordiamo ai tavoli di concertazione, che soddisfino e rispettino le esigenze e priorità degli anziani e dei non autosufficienti.

La UILP Nazionale ha promosso una campagna proprio perché nei Territori ci sia un monitoraggio costante sulla qualità delle strutture, perché non si ripetano episodi spiacevoli, come sono successi in alcune parti d'Italia, dove gli anziani purtroppo, erano costretti a subire maltrattamenti e angherie, invece che una serena degenza in case di riposo o altro.

Da poco tempo si è iniziato il confronto sull'accreditamento (altra importante delibera regionale), dove sono ancora meglio evidenziati i parametri di assistenza e individuazione dei criteri di qualità dei servizi.

A nostro avviso, questa dovrà essere una nuova possibilità, per la UIL pensionati, per verificare la situazione nelle ASP, senza dimenticarci che dobbiamo coinvolgere anche la categoria dei lavoratori del settore perché, non possiamo pensare alla qualità dei servizi, senza pensare alla professionalità degli Operatori.

Emilia Romagna: nuove regole per l'esenzione dal ticket

Cambia la modalità per certificare l'esenzione dal ticket in base al reddito per visite ed esami specialistici, come previsto da un Decreto dell'Economia che dal 1° maggio cancella la possibilità dell'autocertificazione. La Regione indica l'iter da seguire.

C'è tempo fino al prossimo 1° maggio per adeguarsi alle novità previste da un decreto del Ministero dell'economia e delle finanze dell'11 dicembre 2009, ma l'Emilia Romagna si è già attivata per gestire il periodo di transizione e consentire una corretta informazione ai cittadini e dare il tempo alle Aziende sanitarie, ai camici bianchi di adeguare la loro organizzazione.

Secondo la nuova modalità, le persone che hanno diritto all'esenzione per reddito devono essere in possesso di un apposito certificato che viene rilasciato all'Asl di residenza. Sulla base di questo certificato, il medico che prescrive visite o esami specialistici indica il diritto all'esenzione sulla ricetta di prescrizione.

Una modalità che sarà obbligatoria dal 1° maggio in quanto da questa data non sarà più possibile autocertificare il diritto all'esenzione al momento della prenotazione di una visita o di un esame, come avviene ora.

Quindi da febbraio ad aprile la vecchia e la nuova procedura convivono: fino al 30 aprile, dunque, le persone esenti per reddito dal pagamento del ticket, fino a che non sono in possesso del certificato di esenzione per reddito, possono continuare ad autocertificare la propria condizione nel momento in cui prenotano visite ed esami.

Il certificato di esenzione per reddito

Dal 1° febbraio, le persone esenti per reddito possono iniziare a richiedere il certificato di esenzione per reddito alla propria Azienda Usl recandosi personalmente agli sportelli o delegando per iscritto una persona di fiducia. Per avere il certificato devono compilare un apposito modulo di autocertificazione, scaricabile anche dal portale del Servizio sanitario regionale Saluter all'indirizzo: www.Saluter.it

Il certificato ha validità annuale (con scadenza al 31 dicembre) e va rinnovato ogni anno. Per le persone con più di 65 anni, ha validità illimitata. In ogni caso, anche per le persone con più di 65 anni, se le condizioni di

reddito cambiano e non si ha più diritto all'esenzione, occorre comunicarlo tempestivamente alla propria Azienda Usl.

Per tutte le informazioni i cittadini possono telefonare al numero verde gratuito del Ssr **800 033033 (dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 17.30, il sabato dalle 8.30 alle 13.30)**; è possibile inoltre consultare la Guida ai servizi, scrivendo nel campo **cerca** "esenzione ticket per reddito", nella homepage del portale **Saluter** e nelle homepage di tutti i siti delle Aziende sanitarie.

Chi ha diritto alla esenzione per reddito

Sono esenti dal pagamento del ticket in base al reddito:

- le persone con più di 65 anni e i bambini con meno di 6, con reddito familiare complessivo inferiore a 36.151,98 euro;
- chi ha la pensione sociale o la pensione al minimo, con più di 60 anni, e i familiari a carico, con reddito familiare complessivo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino a 11.362,05 euro se il coniuge è a carico, e di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico;
- i disoccupati con più di 16 anni registrati nei Centri per l'impiego, in passato già occupati, e i familiari a carico, con reddito familiare complessivo inferiore a 8.263,31 euro, incrementato fino a 11.362,05 euro se il coniuge è a carico, e di ulteriori 516,46 euro per ogni figlio a carico.

Fonte QS Quotidiano Sanità.it

N.B. Tutte le strutture UILP della regione sono attivate per fornire ulteriori informazioni e per la compilazione delle pratiche di esenzione ticket.